

SELLANO, 15 maggio 1944

Nome del Compilatore: Tommaso Rossi

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Sellano (città)	Sellano	Perugia	Umbria

Data iniziale: 15 maggio 1944 (il 14 secondo alcune fonti)

Data finale:

Vittime decedute: 1

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute:

1. **Allegretti Giolo**, di anni 20, nato a Sellano residente in frazione Forfi, partigiano; riconosciuto nella IV brigata Garibaldi Foligno dal 1 ottobre 1943 al 20 maggio 1944 «civile, fucilato a Sellano».

Altre note sulle vittime:

Nel corso della medesima operazione di rastrellamento, che ha portato alla cattura e successiva fucilazione di Allegretti perché catturato armato, vengono presi:

- Partigiano Antonini Giuseppe, classe 1924, catturato disarmato (non risulta dagli elenchi Ricompart Umbria);
- Civile Mario Ghirra, già segnalato alla Gnr come informatore e sostenitore dei partigiani (idem c.s.);
- Un ufficiale inglese, già prigioniero di guerra, fuggito da un ospedale militare di Assisi;

- 6 renitenti alla leva e 2 disertori del 118° battaglione Genio lavoratori si sono presentati spontaneamente, beneficiando così delle attenuanti in quel momento previste dalla legge;
- Il renitente alla leva Bruno Pennini, da Roma;
- Gastone Rignai e Aldo Menchi, fermati e trattenuti perché sprovvisti di documenti.

A differenza degli otto presentatisi spontaneamente, accompagnati al distretto militare di Spoleto per l'arruolamento, gli altri sono tradotti in stato di arresto al carcere di Perugia (non risulta un loro successivo passaggio per le armi).

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Durante un'operazione di rastrellamento condotta da militi della GNR fra il 14 e il 18 maggio nei territori di Cerreto di Spoleto e Sellano, il 15 viene catturato il partigiano Giolo Allegretti, armato di pistola, moschetto e bombe a mano. Nonostante l'intercessione del parroco don Sante Sperandio, alle 21.30 viene condotto ai giardini pubblici di Sellano e fucilato, dopo un breve interrogatorio al termine del quale avrebbe risposto in maniera sprezzante (così ricorda la lapide in sua memoria) «Meglio morire con la camicia rossa che vivere con la camicia nera».

Modalità dell'episodio:

Fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Rastrellamento

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Militi GNR (presumibilmente, vista l'area in cui ci si trova, si tratta della 103ª legione).

Alcune fonti fanno esplicito riferimento, più che verosimile vista l'area e il periodo, di militi della I compagnia Ordine Pubblico e della I compagnia Controguerriglia (in tale caso i reparti erano stati costituiti alle dipendenze del comando perugino della 102ª legione).

Nomi:

Ignoti

Note sui presunti responsabili:

La notizia della fucilazione viene fornita dal ten. col. Antonio Loredan, comandante provinciale della GNR di Perugia, al capo della provincia il 22 maggio. Egli precisa che è frutto di un'operazione di rastrellamento che la GNR ha «continuato» in particolare sui territori di Sellano e Cerreto di Spoleto fra il 14 e il 18 maggio.

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Sul luogo della fucilazione presso i giardini pubblici di Sellano (lungo viale G. Marconi) c'è una lapide in sua memoria, scoperta il 27 novembre 1944.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

La fucilazione di Allegretti è ancora ricordata e celebrata dalla cittadinanza sellanese (tre settimane dopo cade anche la ricorrenza del compatrono della città, un Beato eremita, vissuto fra il XIII e il XIV secolo, di cui Allegretti portava il nome)

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Ubaldo Santi, *La Resistenza a Spoleto e in Valnerina 1943-1944*, Nuova Eliografica, Spoleto 2004, pp. 175, 290;
Tommaso Rossi, *Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2013, pp. 663, 665, 733-734, 765.

Fonti archivistiche:

AS Perugia, *Prefettura, Gabinetto riservato*, b. 140, fasc. 1, c. 57; *Ibid.*, *Cln provinciale*, b. 13, fasc. 67, s.fasc. H, cc. 47-49 «Elenco dei caduti della brigata "G. Garibaldi"»;
RAM Comune di Sellano, anno 1944;
AS Isuc, *ANPI Terni, Resistenza/Liberazione*, b. 2 «Riconoscimento qualifiche (1943-1948)»; *Ibid.*, *R.S.I. Umbria*, b. 1, fasc. 1, cc. 166-167.

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

Sugli elenchi della Commissione regionale riconoscimento Partigiani dell'Umbria Allegretti è indicato come «civile»; la foto sulla lapide posta sul luogo dell'esecuzione lo ritrae invece in divisa.

L'operazione all'interno della quale cade Allegretti si configura come "coda", gestita in autonomia dalla Rsi, di un'ondata di rastrellamento compiuta da Wehrmacht e SS (con il supporto fascista) sugli stessi territori investiti un mese prima dalla *Grossunternehmen gegen die Banden*, con aliquote di reparti già impiegati a fine marzo, il grosso dei quali è invece contemporaneamente impiegata sulla zona operativa della "San Faustino Proletaria d'urto", ai confini fra l'alta valle del Tevere e la provincia di Pesaro. L'operazione, in alta valle del Tevere come sull'area di Sellano, Norcia, Cascia e Visso (MC), muove all'alba di domenica 7 maggio 1944. Sull'area di cui qui ci si occupa, le operazioni dipendono dal *Polizei Einsatzkommando* del SS *Oberführer und Oberst der Polizei* Karl-Heinz Bürger, in carica come *Höhere SS-und-Polizeiführer Mittelitalien*. Il suo ufficio, sistemato dai primi di aprile nei pressi di Perugia, dal 22 di quel mese ha traslocato a Spoleto. L'intera operazione, durata circa una settimana e che ha visto sul campo parte del *I./20 SS Polizei Regiment* e del *Bandenbekämpfungstab* di Jurgen von Kamptz, causa rispetto al mese precedente un numero di vittime drasticamente inferiore, mentre è sempre molto alto quello di arresti e deportazioni con prima destinazione il campo di Roma-Cinecittà. Quest'ultimo dato è motivo di accese proteste da parte del capo della provincia di Perugia al ministero dell'Interno già il giorno successivo all'avvio del rastrellamento.

VI. CREDITS